

I criminali genocidari attaccano l'ospedale Kamal Adwan. Il dott. Abu Safiya: "Stiamo morendo e a nessuno importa di noi"

infopal.it/i-criminali-genocidari-attaccano-l-ospedale-kamal-adwan-il-dott-abu-safiya-stiamo-morendo-e-a-nessuno-importa-di-noi

23 dicembre 2024

Gaza-InfoPal. Le mostruosità protette dalla comunità internazionale dell'entità genocida e psicopatica non hanno limiti. Ci si chiede come questi maledetti mostri possano prendere di mira gli ospedali traboccanti di malati e pazienti, le scuole piene di sfollati, le tende con le famiglie... Eppure, lo fanno, e si divertono pure, come mostrano in video che essi stessi girano e diffondono, ben sapendo che l'Occidente preda di zombie li appoggerà fino alla fine.

Sabato sera, l'esercito di occupazione israeliano ha iniziato un attacco intenso e indiscriminato all'ospedale Kamal Adwan, nel nord della Striscia di Gaza, prendendo di mira la struttura con bombe, proiettili di artiglieria e fuoco di cecchini.

L'attacco ha causato danni significativi ai reparti, alle attrezzature e ai generatori di corrente dell'ospedale.

Nel frattempo, il personale medico e i pazienti hanno cercato rifugio radunandosi nei corridoi e in altre aree sicure dell'ospedale per proteggersi dai bombardamenti in corso e dal fuoco dei cecchini.

Fonti mediche presso l'ospedale hanno affermato che le forze di occupazione israeliane (IOF) hanno ordinato loro di evacuare immediatamente la struttura, continuando a bombardarla e a sparare.

Il direttore dell'ospedale, Husam Abu Safiya, ha affermato che le IOF hanno ordinato al personale medico e ai pazienti all'interno della struttura di evacuare e raggiungere a piedi l'ospedale indonesiano di Jabalia, aggiungendo che le condizioni non sono adatte all'evacuazione in quanto non ci sono ambulanze per trasportare i pazienti e i feriti.

Abu Safiya ha anche affermato che **attacchi così intensi all'ospedale non si erano mai verificati prima**, aggiungendo che i proiettili hanno penetrato le pareti della struttura e danneggiato le restanti attrezzature mediche.



Ha condannato il silenzio del mondo sul genocidio in atto nell'ospedale.

“Stiamo morendo e a nessuno importa di noi”.

Da parte sua, il ministero della Salute palestinese ha fatto appello al mondo affinché agisca con urgenza per proteggere il personale medico e i pazienti dell'ospedale Kamal dagli attacchi israeliani, che ha descritto come pesanti, violenti e senza precedenti.

L'ospedale Kamal Adwan è costantemente preso di mira dalle forze israeliane, nelle ultime settimane, con conseguenti vittime e feriti tra il personale medico, i pazienti e i civili che vivevano nelle case e nei rifugi vicini. I frequenti attacchi hanno portato a gravi interruzioni dei servizi medici presso la struttura.

(Fonti: PIC, Quds News).

Ospedale Kamal Adwan, siamo all'ultimo atto?

 alessandroferrettiblog.wordpress.com/2024/12/22/ospedale-kamal-adwan-siamo-allultimo-atto

Visualizza tutti gli articoli di Alessandro Ferretti →

22 dicembre 2024

L'orrendo e criminale accanimento contro l'ospedale Kamal Adwan nel nord della Striscia oggetto di pulizia etnica continua incessantemente ad aumentare. Mai nella storia del mondo, neanche durante i periodi più bui, un luogo votato alla cura di bisognosi è stato deliberatamente, spietatamente, follemente devastato davanti agli occhi del mondo intero come sta facendo Israele contro la struttura diretta da Hossam Abu Safia.

Giusto l'altro ieri Israele aveva concesso all'OMS di rifornire l'ospedale con carburante e buste di sangue, ma anche in presenza della missione di rifornimento l'esercito occupante ha continuato a bombardare l'ospedale e i suoi immediati dintorni.

Ieri, appena la missione ha lasciato l'ospedale, Israele ha per l'ennesima volta gettato la maschera aprendo massicciamente il fuoco contro l'ospedale con ogni arma, cecchini inclusi, distruggendo completamente un generatore, bersagliando il serbatoio di carburante appena rifornito e intimando l'immediata e totale evacuazione di tutti i presenti nell'ospedale: l'ultima volta che ciò è successo, Israele rispose al rifiuto dei medici ammazzando il figlio quindicenne del direttore.

In questo momento nell'ospedale ci sono centinaia di persone terrorizzate fino al midollo dalle continue esplosioni, tra cui oltre 80 pazienti che includono bimbi neonati e bisognosi di terapia intensiva. Nell'ospedale non c'è neanche un'ambulanza, quindi l'evacuazione dovrebbe avvenire a piedi in mezzo alle bombe e senza neanche la concessione di un corridoio umanitario: un'impresa semplicemente impossibile.

Anche oggi, dopo oltre 70 giorni di assedio, il direttore Abu Safia invoca il rispetto della convenzione di Ginevra e chiede che la comunità internazionale fermi i crimini israeliani, ma non serve a nulla: nessuno tra chi potrebbe porre fine a questa follia si è mosso concretamente, nonostante tonnellate di prove inequivocabili dell'intento e della pratica genocidaria in corso.

I governi degli alleati di Israele non sono però i soli complici: a rendere possibili le stragi sadiche quotidianamente perpetrate da quasi 500 giorni sono anche i silenzi assordanti della grande maggioranza delle classi colte, che non si danno neanche la pena di spendere mezza parola di denuncia di queste atrocità. Persone che credono che i titoli di studio conferiscano loro patenti di superiorità umana, che imputano i problemi del mondo agli ultimi della scala sociale, che si scagliano contro il suffragio universale e l'analfabetismo funzionale dimostrano così il loro completo analfabetismo emotivo: il disinteresse per le violenze inaudite subite dai palestinesi è talmente totale da far pensare a persone menomate da una lobotomia.

Bisognerebbe farsi molte domande per capire come mai tra i primi della classe di un sistema di istruzione che si vorrebbe emancipatorio ci sono così tante persone prive dei requisiti morali minimi per qualificarle come umane. In un mondo ideologicamente votato a massimizzare potere e ricchezza individuale di chi già ne detiene troppa, l'istruzione non solo non è un argine ma fatalmente tende a legittimare un sistema che premia il sapere acritico e autoreferenziale, finalizzato a produrre individui tanto disciplinati e funzionali al sistema quanto avulsi dal resto della società.

Non si sa per quante ore o per quanti giorni si protrarrà ancora il martirio del Kamal Adwan, non sappiamo quali abissi di ferocia attendano gli sventurati bersagliati in modo impersonale da robot assassini ultratecnologici sviluppati in università pienamente asservite e funzionali alla legge del più forte.

Quello che già da ora sappiamo è che la vergogna di chi ha taciuto e continua a tacere di fronte a tutto questo, fingendo spudoratamente di non sapere e non capire, non si estinguerà mai. Se esiste un futuro per l'umanità, allora è certo che il marchio dell'infamia rimarrà indelebile sulle loro fronti e il loro deliberato tradimento dei principi primi della convivenza e della solidarietà avrà un posto speciale tra le pagine più nere della storia finché la nostra specie avrà vita.



L'ultimo messaggio: "Stiamo morendo, Anas. Diffondi il nostro messaggio al mondo: nessuno presta attenzione a noi".